

**TRONCHETTI'S PROMOTION.** «La sua è stata una buona relazione. La parte relativa ai profitti delle aziende è forse figlia di un rapporto tra industriali e Bankitalia che deve essere migliorato» (da *La Stampa* di sabato, intervista di Marco Zatterin). Cosa avrà voluto intendere Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato della Pirelli, con questo curioso giudizio sulla famosa relazione di Fazio? Voleva forse dire che Bankitalia farebbe bene, certi documenti, a concepirli in tandem con Confindustria? O significare che quest'ultima avrebbe dovuto dare qualche «dritta» giusta a Fazio, rettificando idee balzane tipo «l'inflazione cresce perché trascinata dall'aumento

**tocco & ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

ingiustificato dei prezzi? Già, è dura da mandar giù. E comprendiamo il signorile turbamento di Tronchetti. Ma tant'è: profitti e prezzi salgono, l'occupazione cala, e i salari crescono. Con tanti saluti agli accordi sul costo del lavoro. Parola di Bankitalia. Che poi non è il Comitato d'affari della borghesia. E nemmeno degli operai. E dunque, cari «lor signori», invece di eccepire su «dati» e deficit di



«comunicazione» con Fazio, perché non attivare una comunicazione un tantino più seria? Non un lavoretto da ufficio-studio, però. E neppure una diligente promotion. Ma una cosina un po' più ampia, più impegnativa. Si chiama «concertazione».

**HEGEL, FOFI, GHEZZI E PONTECORVO.** Che strana baruffa quella scoppiata al festival di Bellaria a proposito della *Battaglia d'Algeri* di Gillo Pontecorvo! Con Fofi che dà del «togliattiano» al celebre film, e pure dell'«hegeliano». E con Ghezzi, mago del fuori-sink, che dice «in fondo quel film è un buon telefilm». Ma che centrano Togliatti ed Hegel? Togliatti aveva gusti retrò, anche se non era zdanoviano

La *Battaglia d'Algeri* invece era un'opera straordinariamente innovativa, per ritmo, linguaggio, criticità interiore. I colonialisti, ad esempio, non vengono demonizzati, e le scene delle bombe contro i francesi sono intese di dubbio e tragicità. Quindi, una pellicola «epica». Ma soltanto perché tenta di attivare l'intelletto dello spettatore, insieme all'immaginazione. Altro che telefilm! E Hegel? Beh, è citato quanto mai a sproposito. Amava il classicismo, ma teorizzava la «morte dell'arte» e dunque fu il padre delle avanguardie. E poi c'è Luigi Pestalozza, che tuona contro il «revisionismo stonco» di Ghezzi e Fofi. Come se il film fosse un reperto ideologico, un santino

Che confusione, ragazzi!

**IL VIZIETTO DI NOLTE.** «Difficile pensare alla finanza internazionale senza osservare che gran parte di questo mondo è composto da ebrei». E dalli! Ma proprio non sa liberarsi da certe sciocchezze anacronistiche, Ernst Nolte! Che infatti «ci rifà», nella sua ultima intervista rilasciata a *L'Espresso* sul fascismo. E noi a cercare di difenderlo non nega l'Olocausto, e in fondo le cose che scrive, pur discutibili, sono interessanti. Ma, ahimè, è più forte di lui. Non riesce a staccarsi dagli incubi storiografici che analizza (l'antisemitismo, il nazismo, il terrore bolscevico). La subisce. E si fa del male da solo.

**L'INTERVISTA Nadia Fusini e la «bimba cattiva» del suo primo romanzo**

**Il giardino segreto dietro le labbra**



Nadia Fusini V. Fiore

Traduttrice raffinata, autrice di libri su Shakespeare e Kafka, Nadia Fusini approda al romanzo con *La bocca più di tutto mi piaceva*. Storia di un'adolescenza difficile e di un'anoressia nervosa, sullo sfondo di temi già trattati in un pamphlet fortunato (*Uomini e donne*): la materialità del corpo e l'onnipotenza della mente. Ma la voce è completamente diversa: «Ho ritrovato dentro di me una bambina sofferente, cattiva, piena di odio...».

ANNAMARIA QUADAGNI

■ Babbo, babbo, babbo... Un padre bellissimo, divertente e passionale, comunista deluso, amatissimo compagno di giochi. Una madre milica, essenziale e severa. Una ragazzina che si avvia in una sfida onnipotente, giocata sul rifiuto del cibo, che le consuma il corpo e le danneggia l'anima.

*La bocca più di tutto mi piaceva*, in uscita da Donzelli, è il primo romanzo di Nadia Fusini. Storia in crescendo di un delirio adolescenziale, che infine ci lascia di fronte alla crudeltà di una retrospettiva autobiografica, del tutto svelata nell'ultimo capitolo. Lì, l'autrice racconta come dopo tanto tempo ha spostato i sassi dove le vipere hanno covato. Tanto dolore così ben governato incute rispetto. «Il libro è nato dalla mia storia - dice Nadia Fusini - Ma, strada facendo, quella bambina è diventata un personaggio. Ora farei fatica a dire che sono io, c'è stata una metamorfosi dove i ricordi si sono connessi in modo diverso. Dell'autobiografia, alla fine, resta solo l'energia della scrittura. Lo so, si dirà, allora perché non la terza persona?»

**Io narrante**

«Perché preferisco questo modo di narrare. Perché anche quando leggo ho bisogno del suono della vita vera, di sapere che quelle emozioni le ha vissute qualcuno. La scrittura è ancella, ci porta da un altro che in fondo è come noi».

Nadia dal paese del socialismo reale, Nadia come *nada de nada*. No, Nadia come Nadia. Perché il suo personaggio ha lo stesso nome? Lalla Romano, che del rigore letterario del vero ha una consapevolezza estrema, sostiene che

non c'è bisogno di inventare nulla. «I nomi sono parte del racconto familiare, della sua mitologia - continua Fusini - In questo, Freud è stato geniale, aveva ragione. I nomi sono segni, cuciture che non potevo alterare, e che si condensano in un significato. Tutti i nomi sono veri, non solo il mio: mia madre Marina, che mi faceva pensare all'acqua; mio padre Angelo, l'angelo che sta tra cielo e terra, mio fratello Giorgio, come San Giorgio...».

**Rottura**

E l'anoressia, che segno ha la scoperta di una sintomatologia un tempo confusa con altro (l'estasi mistica) o quella del male dei nostri giorni? «È il segno della difficoltà di crescere, del sì di un padre che nutre d'amore e del no di una madre che nutre soltanto di cibo. Dell'attaccamento alla vita e dell'attrazione per la morte. Non credo all'anoressia per essere belle e in sintonia con i modelli dominanti. Dietro c'è altro, il desiderio di scomparire col corpo in una dimensione tutta mentale. Un godimento ostinato non dipende da nessuno, neppure dal cibo».

Traduttrice raffinata, autrice di saggi su Kafka e su Shakespeare, Nadia Fusini approda al romanzo con una voce totalmente diversa.

A giudicare dalle ultime parole («Io che non ho saputo vivere nel tempo dell'inizio, saprò forse vivere il tempo di mezzo»), il libro si direbbe figlio di una crisi di passaggio. È così? «È accaduto rimettendo ordine nella memoria, ero in Inghilterra per scrivere su Shakespeare e mi sono trovata a intrattenermi così, dopo lunghe giornate in biblioteca. Quando si raggiunge la pienezza

dell'età adulta, o si continua con ciò che sappiamo fare bene o si produce una rottura: così è venuta fuori un'altra voce, così diversa. Una bambina sofferente e cattiva, piena di odio. Del resto già con *Uomini e donne* avevo sperimentato una diversa tonalità di scrittura».

E infatti forse è possibile trovare un curioso, intimo legame tra questo romanzo e quel pamphlet fortunato. Il racconto di una pancia vuota di cibo, piena della parola babbo. Un viaggio nell'identità dell'umano, introdotto dalla parola materna: «Ci vuole una donna per fare un uomo». Un rovesciamento simbolico, il padre che nutre d'amore, la madre che detta la legge. Di solito è il contrario. «Generalmente si fa ruotare l'anoressia attorno alla figura della madre, nel mio libro anche il padre non è estraneo al gioco. Da lui viene il nutrimento dell'anima, le parole. Si dice che quando la bocca diventa il luogo del piacere del parole, nel passaggio dal concreto al simbolico, anche col cibo ci si può riconciliare».

**Frustrazione**

«Perché è la parola che organizza il mondo. Eppure, se è vero che l'anoressia mette i genitori di fronte alla frustrazione della loro impotenza a salvarla, il mio padre ammutoliva. Mia madre, invece, non si arrendeva: come fanno le donne, incuranti della ripetitività dei gesti che somministrano il cibo. Questo padre non è poi così potente, la più forte e fallica è lei. Succede. Non sempre la rappresentazione sociale corrisponde ai ruoli psicologici effettivi».

*Uomini e donne* ha indagato i

labili confini dell'identità. Del maschile e del femminile. L'epistemologia moderna considera gli oggetti non per ciò che sono ma per le relazioni che tra loro stabiliscono. Eppure, anche qui: l'identità si fa nella relazione del tutto o il definisce differenti aspetti di un sé comunque dato? «È vera la seconda ipotesi, senz'altro. Nella relazione si giocano nuclei variegati dell'identità di ciascuno, ma io sono io». E l'identità sessuale, allora? Dalla lettura di *Uomini e donne*, che al centro ha l'anima androgina di Orlando, si esce con l'idea che tra maschile e femminile il confine si vada facendo sempre più sfumato. «Fuori da ogni essenzialismo, il profilo dell'identità sessuale è, se non altro, storicamente definito dalla ripetitività dei gesti. Oggi è proprio l'affermazione della differenza a far emergere ciò che è comune a uomini e donne. Per questo parlo di una fratellanza inquieta, di un'affinità che ci unisce nella difficoltà di dire la singolarità di ciascuno rispetto alla legge del padre. O a quella generale della sessualità. Oggi ci sono uomini e donne che possono condividere il coraggio come l'accoglienza, che non fanno corrispondere il maschile alla virilità e la femminilità ai vestiti della Parretti».

**Relazioni**

E, allora, per tornare al romanzo e all'identità difficile di quella bambina: l'anoressia nasconde il disagio di corrispondere ai desideri e alle fantasie materne, pena la necessaria rinuncia alla materialità del corpo? «Ho appena riletto *La passione secondo GH* di Clarice Lispector. Lì si trova ciò che il discorso lascia sempre in ombra: lo sforzo di differenziarsi dalla materia e insieme di venire a patti con la carne. Perché la vera vita è questo, massa organica. È questo il compromesso che quella ragazzina non accetta. La femminilità è difficile, la storia ce la consegna come un corpo più corpo di quello del maschio. In fondo l'anoressia vuole questo: consumare il corpo per vivere come pura mente».



Vera Maone

**CENSIMENTI**

**Una carta di artisti under 30**

■ Artisti in tutte le salse, attenzione: è partito il primo censimento nazionale dei giovani creativi «under 30». L'occasione insomma per farsi conoscere da chi, editori, case discografiche, giornalisti e quant'altro, diffonde il messaggio artistico. La «Chiamata alle arti» è per pittori, scultori, fotografi, stilisti, musicisti, scrittori, artisti del video e dell'immagine, chiunque insomma si nutra di creatività, e parte dai circoli Arci che fino al 30 settembre saranno il punto di raccolta dati dei giovani artisti tra i 16 e 30 anni. E necessario compilare le schede distribuite dai circoli Arci e da alcune pubblicazioni specializzate: oltre ai dati personali, bisogna scrivere un breve curriculum. Le informazioni verranno inserite in un apposito programma consultabile «on line» su Agorà e Internet all'indirizzo <http://synodia.infosquare.it/arti/arti.html>, dove sono già disponibili le informazioni sul censimento. Per ora non è possibile «scriversi» direttamente sul sito, ma stampando la scheda - che può anche essere fotocopiata - è possibile partecipare al censimento spedendola o consegnandola alla sede Arci più vicina o all'Arci Nuova Associazione (via dei Mille 23, 00185 Roma).

L'obiettivo di «Chiamata alle arti» è quello di diventare la prima banca dati italiana dedicata ai giovani creativi, prima informatica e poi, entro quest'anno, su carta in una guida vera e propria. «In questo modo - spiega Alessandro Stillo, responsabile del progetto - daremo voce e "identificazione" ai giovani artisti nella speranza che qualcuno emerga e che tutti abbiano almeno una possibilità». Legato al censimento c'è il concorso «Selezione Sans Souci Ice», gli artisti sono invitati a creare un'opera ispirata al prodotto della birra Moretti, da inviare insieme ai dati per il censimento. Le opere saranno selezionate da una giuria che darà ai vincitori la possibilità di partecipare a stage non remunerati in aziende del settore prescelto. Attraverso gli stage nelle case discografiche, agenzie di pubblicità e immagine, gli artisti saranno messi in contatto con la pratica del lavoro, acquisendo una formazione necessaria a lavorare nel campo creativo. Insomma, se non «saranno famosi» almeno avranno un lavoro. □ S M

**LETTERATURA. A Trento la catalogazione dei periodici culturali europei**  
**E il Novecento finisce in Cd rom**

ALESSANDRO TINERRI

■ Gran parte del dibattito delle idee del secolo che sta per finire si è svolto sulle pagine delle riviste: dalla *Rivoluzione liberale* di Gobetti al *Politecnico* di Vittorini, dalla *Voce* alla *Fiera letteraria*, ci sono testate che, al solo nominarle, evocano un intero panorama storico, sia politico, sia letterario. Ma, anastatiche a parte, le raccolte sono difficili da reperire e scomode, qualora se ne vogliono ricavare fotocopie senza danneggiarle, e, per lo più, sprovviste di indici bene organizzati.

Queste considerazioni, di carattere sia teorico, sia squisitamente pratico, hanno spinto Corrado Donati a fondare a Trento l'Istituto di ricerca sui periodici culturali europei, che intende sfruttare la posizione geografica della città, per riproporre la funzione di crocevia di culture e lingue diverse.

Il neonato istituto si propone di

«reperire, conservare e informatizzare» su Cd Rom le riviste che hanno fatto la storia della cultura del Novecento. Un obiettivo ambizioso, ma anche un vasto ambito di lavoro per giovani laureati dell'Università di Trento, dove Donati insegna. Prima iniziativa dell'Istituto trentino è stata l'organizzazione di un Convegno di studi su «Umanesimo e informatica», tenutosi a Trento il 24 e 25 maggio. La rassegna è stata aperta dal gesuita Roberto Busa, antecedente dell'utilizzo delle nuove tecnologie applicate alla letteratura, che fu il primo a progettare nel lontano 1949 l'archiviazione degli indici delle opere di Tommaso d'Aquino, con il sussidio di moderne strumentazioni (era l'epoca delle schede perforate). Sono, quindi, stati presentati una serie di progetti in corso, in diverse sedi d'Italia, che nell'insieme e per la loro diversità compongono

una significativa campionatura. Senza enfatizzare le opportunità offerte dall'applicazione alla letteratura dei nuovi sussidi informatici, è indubbio che il loro contributo può risultare determinante proprio nel campo della conservazione e dell'archiviazione, così come nell'ambito del confronto filologico tra le diverse tradizioni dei testi.

Il confronto della tradizione manoscritta e a stampa dell'opera di Corrado Alvaro consente la banca dati messa a punto alla Sapienza di Roma sotto la guida di Giuseppe Gigliozzi. Mentre un progetto in corso d'opera alla Normale di Pisa ha per obiettivo il rilevamento informatico della biblioteca ideale di Nietzsche, cioè la catalogazione e riproduzione dei libri posseduti, letti o, comunque, noti al filosofo tedesco. Ed è, forse, questo il programma più suggestivo, con la meticolosa riproduzione di tutte le annotazioni manoscritte in margine a libri o

spartiti, di cui il lettore, digiuno di musica, può perfino ascoltare il brano corrispondente, per meglio comprendere il significato delle osservazioni di Nietzsche, che a quel passaggio musicale si riferiscono.

L'incontro tra editoria e informatica è alla base degli ipertesti in via di pubblicazione da parte dell'editore Marsilio, raccolta e sintesi di informazioni intorno a un tema: un testo teatrale in questo caso, *La famiglia dell'antiquario* di Carlo Goldoni, che si presenta sotto forma di un volumetto accompagnato a Cd Rom. Mario Ricciardi, docente di Scienze della comunicazione a Torino, ha, invece, spiegato il funzionamento di una sorta di forum elettronico, denominato Baudhaus (presentato al recente Salone del libro), concepito per illustrare e continuamente aggiornare i seminari degli studenti, ma aperto anche a contributi esterni, grazie a collegamenti via Internet.

**L'Indice di giugno è in edicola con:**

**Il Libro del Mese**  
*Il cromosoma Calcutta di Amitav Ghosh*  
recensito da Claudio Gorlier

**Edoardo Sanguineti**  
*Lettere dal carcere di Gramsci*

**Giulio Ferroni**  
risponde a Walter Siti

**Silvio Perrella**  
*Poema osceno di Ottiero Ottieri*

**Il Tema del Mese**  
*Il viaggio. Letteratura, natura e mito*

**L'INDICE**  
DI LIBRI DEL MESE

**ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI**